

# La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

**DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI**

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO  
CENT. 5.

ARRETRATO  
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso  
lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO  
TIRELLI — ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte  
come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorché  
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi

• 2 per sei mesi

• 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per  
linea o spazio corrispondente — In terza pa-  
gina dopo la firma del Gerente Cent. 50 —  
Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti  
necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria  
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa  
Pistarino

PAGAMENTO ANTICIPATO

## RISOLUZIONI

*Niente è più triste dell'impo-*  
*tenza.* Lo ha detto il Barbey in  
un tristissimo lavoro impotente di  
demolizione, ma ha detto il vero.  
E deve essere il nostro presidente  
del Consiglio dei Ministri assai  
triste se oggi, al cospetto della mi-  
seria che minaccia la rivoluzione  
non trova un'idea, non un prov-  
vedimento che possa quietare le  
turbe affamate che salgono alla  
distruzione dei casotti del dazio e  
dei palazzi municipali gridando: pane,  
pane, pane. Se unico rimedio alla  
misera del paese egli trova il ri-  
chiamare alle armi le classi in con-  
gedo, non creda di poterne abu-  
sare poichè è di tali rimedi di cui  
non si deve fare abuso.

E' come la morfina che dev'es-  
sere presa in dosi omeopatiche  
perchè non abbia ad avvelenare  
il corpo ed ucciderlo. Il soldato non  
è creato per far fuoco sui cittadini  
che inermi e disperati chiedono di  
saziare la fame e lo chiedono a  
rischio della vita.

Ma se il Marchese Di Rudini  
non trova rimedio migliore delle  
hajonette inastate, spetta alle rap-  
presentanze municipali di prendere  
le risoluzioni necessarie alle alte  
e tragiche eventualità del momento  
solenne in cui si trova il paese.  
Non è per vana civetteria lette-  
raria di stampare una frase magni-  
loquente che abbiamo scritto queste  
parole, ma queste salgono dal cuore  
alle labbra ed alla penna di chi  
ha l'animo sensibile e pietoso e  
schiantano il petto come un sin-  
ghiozzo in chi vede d'avvicino la  
misera.

x

La nostra Giunta Municipale si

occupa forse troppo platonicamente  
di provvedere in qualche modo a  
rendere meno grave per i poveri  
del paese la risoluzione del pro-  
blema del pane quotidiano.

E' dall'autunno scorso che la crisi  
dura e noi non abbiamo ancora  
veduto alcun provvedimento che  
davvero sia stato di sensibile so-  
lievo alla miseria.

Ora se non si vuol abolire il  
dazio sulle farine come noi consi-  
gliavamo nel numero scorso, si  
potrebbe provvedere altrimenti.

Si dia incarico ai due o tre più  
importanti panifici della città di  
fabbricare una forma di pane ac-  
cetta dal pubblico con farina di  
marca C e di venderlo ad un prezzo  
fisso: per esempio 38 centesimi.  
Sarà facile il controllo, mediante  
il personale del Municipio, per sa-  
pere esattamente quale sia il con-  
sumo giornaliero per ciascun pa-  
nificio. Il Municipio rimborserà il  
sopra costo in base ai bollettini  
settimanali. Ben inteso che nel  
contratto si dovrà anche stabilire  
il 20 per cento d'acqua che dovrà  
contenere al massimo ogni chilo-  
gramma di pane e procedere a fre-  
quenti analisi per evitare che vi  
siano frodi.

Supposto ora che il buon mer-  
cato faccia salire il consumo gior-  
naliero di questa specie di seconda  
qualità da pochi chilogrammi ad  
un massimo di dieci quintali, pari  
alla metà del consumo totale della  
intera popolazione la spesa che  
graverà il bilancio non sarà certo  
soverchia. Il compenso medio se  
non avvengono notevolissimi au-  
menti sarebbe di circa 5 centesimi  
per Kg. pari a L. 50 giornaliere  
ed a L. 4500 per tre mesi.

Si noti però ch'io ho fatto il  
calcolo con grande larghezza e che

non si arriverà certo ad un con-  
sumo così considerevole perchè al  
pane di seconda qualità non sono  
avvezzi gli acquesi e perchè siamo  
certi della gentilezza d'animo delle  
persone abbienti che non approf-  
fitterebbero di questa risoluzione  
fatta solamente per i bisognosi.

Sarà pure necessario imporre  
per contratto ai fornai di non ven-  
dere all'ingrosso questo pane spe-  
ciale ai rivenditori che lo espor-  
tano perchè purtroppo il Comune  
non si trova in condizioni di sov-  
venire colle proprie finanze ai bi-  
sogni dei paesi vicini.

Se infine il tentativo portasse  
con se un onere troppo grave, sarà  
sempre possibile portarvi rimedio  
rialzando il prezzo di costo da 38  
centesimi a 39 od anche 40 a se-  
conda delle eventualità e moderare  
così il compenso dovuto ai panifici.

Sia coll'abolizione del dazio Mu-  
nicipale, sia colla istituzione d'un  
forno Comunale, oppure col metodo  
proposto da noi, faccia qualche  
cosa la Giunta perchè non siamo  
tentati di esclamare anche a suo  
riguardo ciò che dicevamo in testa  
a questo nostro articolo:

*Niente è più triste dell'impo-*  
*tenza.*

NB. Avevamo scritto l'articolo quan-  
do apprendemmo la decretata abolizione  
del dazio fino al 30 giugno; il che non  
viene però a modificare le nostre con-  
siderazioni.

## Il Primo Maggio in Acqui

Il cielo istesso sereno come mai,  
sembra abbia voluto anche lui salutare  
questo giorno che i lavoratori acquesi  
hanno per la prima volta festeggiato,  
dopo che da vari anni esso venne con-  
sacrato particolarmente a ricordare  
che le masse che soffrono avevano bi-  
sogno di unirsi, in un dato momento

almeno in ispirito, per sanzionare e  
cementare il patto di quella solidarietà  
costituente l'unico mezzo per raggiun-  
gere quanto è da loro giustamente ri-  
chiesto.

Ed il *Circolo Amilcare Cipriani*,  
ideatore della festa, ha fatto quanto in  
in lui stava, per renderla degna e pa-  
cifica.

Si vendettero per le vie giornali ed  
opuscoli inneggianti alla festa del la-  
voro - e nella sede del Circolo Socia-  
lista - presenti tante persone, quante  
l'ambiente ne poteva comprendere —  
tenne una conferenza l'avv. Gino Mu-  
rialdi di Vesime.

Fra i diversi corrispondenti di gior-  
nali intervenuti vanno notati quelli  
dell'*Avanti*, del *Secolo* e dell'*Idea*.

Troppo arduo compito sarebbe pel  
relatore il rilevare minuziosamente la  
brillante conferenza detta dal Murialdi  
con quella parola così chiara e pene-  
trante, che lo rende simpaticissimo.

Al relatore quindi non rimane che  
accertare, come il conferenziere disse  
della festa dei lavoratori, risalendo alle  
sue origini ed obbiettivi - con date e  
citazioni storiche, che per non incor-  
rere in inesattezze si tralasciano.

Protestò contro l'affermazione che la  
festa del primo maggio sia fallita  
perchè non si verificano più, come  
nei primi anni, quelle esplosioni  
violente e pur troppo anche cruente  
fra dimostranti e polizia, e disse che  
mai la festa ebbe un carattere così  
manifestamente grandioso appunto per-  
chè nella massa dei proletari è entrata  
la coscienza, che non colla violenza,  
ma coi mezzi legali, si può ottenere l'av-  
vento delle dottrine progressiste ed  
umanitarie del socialismo.

Ed accennando ai recenti tumulti  
che insanguinano non solo l'Italia  
meridionale e centrale ma quasi anche  
la settentrionale - rilevò come non  
l'idea socialista ha potuto spingere i  
dimostranti alle violenze, ma solo la  
fame! disse ancora come appunto dove  
succedono i disordini, là manca l'or-  
ganizzazione socialista la quale abborre  
precisamente dagli attentati alla pro-  
prietà, all'individuo.

Parlando poi delle dottrine socialiste  
ne svolse diffusamente e chiaramente  
il concetto, sostenendo la realizzabilità  
delle stesse non soltanto nella sua sud-  
divisione minima, ma anche in quella  
massima.